

**SERIE A**  
CALCIO



A destra, Pagliuca che sventa uno dei tanti attacchi milanesi; a destra, Van Basten festeggiato dai suoi compagni dopo il gol; in basso, Massaro che scaglia in rete il pallone del 4 a 1

**Il ciclone rossonero si è abbattuto sulla squadra di Boskov senza Cerezo e Mannini. La fatica di Sofia accusata da Viali e soci. Albertini in evidenza insieme a Donadoni**

**MILAN-SAMPDORIA**

1 ROSSI	7	1 PAGLIUCA	6
2 TASSOTTI	6,5	2 D. BONETTI	6
3 MALDINI	8	3 KATANEK	5
4 ALBERTINI	7,5	4 PARI	5
5 COSTACURTA	7	5 VIERCHOWOD	7
6 BARESI	7	6 LANNA	5
7 EVANI	7	7 LOMBARDO	5
8 RUIKAARD	6,5	8 INVERNIZZI	4,5
9 VAN BASTEN	7	9 VIALI	4,5
10 DONADONI	7,5	10 MANCINI	4,5
11 MASSARO	7	11 I. BONETTI	5,5

Allenatore: CAPELLO

**5-1**

MARCATORI: 31' Rijkaard, 54' e 61' Evani, 80' Massaro, 82' Viali, 85' Albertini.

ARBITRO: Mughetti 5,5

NOTE: Angoli 6 a 5 per il Milan. Ammoniti Vierchowod, espulso Kataneck, giornata fredda e piovosa, campo pesante, spettatori 70.000.

Allenatore: BOSKOV



# Una cinquina tricolore

**Ora si può parlare di scudetto? Tutti dicono: «Tema interessante...»**

**UOGIQUISTI**

MILANO. «Possiamo parlare di scudetto? Si certo si può sempre parlare di scudetto, è un argomento interessante». Questi giorni di Van Basten si divertono a prendere in giro tutti. Lui, i suoi compagni comunque non pronunciano mai la parola magica. Scaramanzia sicuramente. Rijkaard ammette che un bel passo in avanti l'hanno fatto ma poi torna a ripetere la solita storia: «Dobbiamo rimanere concentrati, giocare partita dopo partita e via sull'aria che si sente dall'inizio della fuga milanista. E tanto abusata questa storia che Van Basten la riassume: «Si scrivete le solite cose non c'è bisogno che le ripetate». Poi fa i suoi bravi concetti: sette partite al termine tre punti di vantaggio, sorride «possiamo perdere solo noi - dice - come nel tennis fino all'ultimo set non si può dire di aver vinto». Gli chiedono se in campo abbia sentito il boato che annunciava il gol del Torino contro la Juve. Marco si guarda in giro e replica: «Se non senti una cosa del genere hai dei problemi alle orecchie». Un boato che è piaciuto tanto anche a capitano Baresi. Non la finisce più di ringraziare il Torino: «Ci ha dato una bella mano, adesso siamo quasi alla me-

ta. Il Toro è riuscito a fermare la Juve che non sembrava aver voglia di mollare». Una bella partita del Milan, non solo mia dice Donadoni evitando le lusinghe dell'intervistatore. «Tutta la squadra si sta girando a meraviglia». «Non contano cinque gol, conta solo - spiega Evani - vincere, perché questa è una partita importante, determinante speriamo di continuare così». Si apre la porta della sala stampa e fa il suo ingresso Fabio Capello. Van Basten se ne sta lì a sentire che si dice. E c'è da giurarlo: il mister rafforza la linea che i suoi hanno anticipato: «Non è ancora fatta il vantaggio è cospicuo ma la strada è ancora lunga». E gli a spiegare che ci sono trasferite molto impegnative: Torino-Napoli e anche in casa non si scherza c'è il derby. «Bisogna rimanere concentrati a partire da domenica prossima Cremonese-Milan» e si perché magari il Milan scende in campo pensando che sia tutto facile facile e invece... mai dire scudetto insomma anche perché a Capello strugge ancora il campionato '75-'76 quello che la Juve riuscì a perdere con cinque punti di vantaggio, a cinque giornate dalla fine. Lo ricorda e si tocca. È poco elegante ma è la scaramanzia.

**Microfilm**

19': Van Basten a Massaro: gran tiro deviato da Massaro.  
20': Albertini tira da 20 metri: Pagliuca para in tuffo.  
9': punizione di Van Basten che passa sopra la traversa.  
31': il Milan passa in vantaggio. Prima Donadoni colpisce la traversa (con una deviazione di Bonetti), poi sullo sviluppo dell'azione Rijkaard si gira e con un rasoterra angolato batte Pagliuca.  
36': Mancini, servito da Lombardo, getta alle ortiche l'occasione più ghiotta della Samp mandando il pallone da ottima posizione nelle braccia di Rossi.  
54': il Milan raddoppia. Van Basten serve Massaro che subito butta il pallone in mezzo. La difesa respinge ed Evani con un rasoterra nel secondo palo batte Pagliuca. 60': Viali si «mangia» un gol colpendo male di testa da ottima posizione.  
61': terzo gol del Milan. Albertini tira: Pagliuca respinge aiutato dalla traversa, arriva Van Basten e di testa realizza.  
80': quarto gol del Milan. Donadoni salta Lombardo e apre per Massaro che infila Pagliuca con un rasoterra.  
82': Viali servito da Vierchowod batte Rossi con un tiro angolato.  
85': Albertini con una secca frondata da 20 metri realizza il quinto gol del Milan.

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Pioggia, vento e un Milan a forza di infrangono sull'agile barchetta sampdoria. Per una mezz'ora tiene, imbarca acqua, lotta con la forza della disperazione. Ma poi, mentre il cielo si fa sempre più buio, la squadra di Boskov viene travolta e naufraga nella palude di San Siro. Far di più non poteva: davanti ad essa, infatti, si staglia un Milan ultrapotente, lanciato a tutto vapore verso la baia dello scudetto. Un Milan che va veloce come il vento e uccina gli avversari con cinica euforia. Un Milan, infine, che acquista forze sentendo che s'apre il vuoto dietro di sé. La Juve infatti non regge il passo. Svuotata dall'inesorabile marcia dei rossoneri, alla fine s'affloscia lasciandosi trascinare dal Torino. Deve essere tremendo continuare ad inseguire vedendo che chi sta davanti continua ad accelerare. La Juventus per mesi ha resisti-



to il fantasista blucerchiato. Un'altra attenuante è l'espulsione di Kataneck (54') subito dopo il secondo gol del Milan, che ha messo in ginocchio definitivamente la Samp. L'arbitro Mughetti l'ha espulso per proteste a proposito di un presunto fallo di Costacurta ai danni di Mancini. Dal proseguimento dell'azione è poi scaturito il raddoppio di Evani. Senza fare un grosso sforzo di fantasia, devono essere volate parole pesanti. L'espulsione però è stata inopportuna. Questi, comunque, sono dettagli. La verità vera è un'altra: e sta tutta scritta nelle cifre che snocciola il rosario rossonero. Quarantacinque punti, nessuna sconfitta, 55 gol all'attivo, 15 gol incassati (la seconda difesa dopo il Torino), 25 punti in casa, 20 all'esterno. Il Milan, dalla serie A all'interregionale, è l'unica squadra che non ha subito sconfitte. Queste cifre spiegano bene che tipo di ciclone si è abbattuto sulla

squadra di Boskov. Privi di Cerezo e Mannini, con Viali e Mancini ancora frastornati dalla trasferta di Sofia, la Sampdoria ha dignitosamente tenuto botta fino all'inizio della ripresa. Il Milan, pur mostrando un'aggressività che pareva persa per strada, nel primo tempo fatica ad aprire la breccia decisiva. Maldini, Donadoni e Rijkaard sono cuore, muscoli e cervello di una squadra che viaggia a ritmi antichi. Il problema è davanti: Van Basten, inseguito dal ringhioso ma irrimediabile Vierchowod, stenta a inserirsi nel clima generale. Si vede che non è al massimo e gira al largo dal cuore dell'area. Ma Van Basten è pure un giocatore intelligente, e intuisce che è meglio portarsi via Vierchowod aprendo spazi per Donadoni e Rijkaard. E' la mossa vincente, quella che prepara il successivo kappad. Kappad che verrà da Rijkaard dopo una splendida conclu-

sione di Donadoni respinta dalla traversa. L'olandese, sullo sviluppo dell'azione, si girava splendidamente battendo Pagliuca con un rasoterra imparabile. Qui cominciava la mattanza, e l'unica vera colpa della Samp, anzi della benefica azienda Viali & Mancini, era quella di mandare in fumo due appetitose occasioni da gol. Un altro propulsore della squadra rossonera è stato Albertini. Opposto a Pari, l'ha anchillito, triturato con la potenza di un tir. Oltre a realizzare il quinto gol con una improvvisa frondata da venti metri, Albertini è stato il capomastro della solida casa rossonera. Abile nell'interdire, rapido nel costruire, lavora di mazza e s'è salta con compasso e pantografo. Senza dubbio una delle sue migliori partite. Con Albertini si può chiudere. Il vialone dello scudetto è ormai prossimo. L'ultima curva è già alle spalle.

**Berlusconi: questo sì che è calcio, abbiamo fatto Pasqua anticipata**

MILANO. La Pasqua è arrivata in anticipo per Silvio Berlusconi. Così almeno la pensa lui dopo aver visto un grande Milan una grande partita e una bella domenica e festeggia. Prima ancora che l'arbitro di Cesena fischi la fine. È tutto preso dalla ola. Si alza, palme al cielo per gridare insieme al popolo rossonero; il fedele Gagliani al suo fianco non sta nella pelle. L'unico che se ne sta buono in tribuna è Arrigo Sacchi. Nella ripresa prende un'agenda e prende appunti. Strano, si vede che non lo conosce questo Milan. Poi per il presidentissimo sono solo strette di mano, pacche sulle spalle, autografi. I politici tanti, che hanno fatto la loro ultima passerella a caccia degli indecisi: ne vanno. Il dottore invece rimane a cominciare. Prima di tutto questa è la risposta - dice - alle critiche venute dopo la partita di Roma. Il gioco e il risultato rispecchiano la situazione della squadra, in splendida forma. Inoltre gli sconfitti: i futuri campioni d'Europa noi glielo auguriamo di tutto cuore, a San Siro soffrono di un inferiority complex (complesso di inferiorità). E si sono sempre presentati al Meazza con una formazione estre-

mamente guardinga con un gioco molto attento. Qualche volta gli è andata bene non questa domenica. Elogia Sacchi, l'allenatore che ha costruito questa formazione giura di non aver parlato del rinvio di Italia-Olanda. Elogia Fabio Capello il continuatore dell'opera del filosofo di Fusignano, fa i complimenti al pubblico. Esultante lo si vede bene, i suoi elogi vanno a tutti, alla squadra, al pubblico ad Albertini: gli è piaciuta davvero, «ma tutto il centrocampista è stato da manuale di calcio». Qualcuno gli chiede di Rijkaard terza punta sempre davanti a fare gioco a macinare palloni a tentare la via del gol. Il dottore minimizza: «Ha già giocato altre volte in quella posizione, lo sa fare benissimo». Della partita non dice molto: «Dopo il 2 a 0 non c'è più stata storia». Poi è arrivato il boato, la bella notizia da Torino. Si informa su chi ha segnato: «Casagrande? davvero dovremmo proprio ringraziarlo, ci ha fatto un regalo graditissimo». Nemmeno lui però osa dire la parola scudetto, speriamo... facciamo gli scongiuri se tutto va bene. Il dottore ormai lo sa che nessuno potrà fermare la corsa del suo Milan, ma non rischia, non si sa mai.

**Le pagelle**  
**Van Basten** gol e preziosissimi per la platea

**Rossi:** di solito fa spavento ed è dir poco. Questa volta però anche lui ha i suoi meriti. È riuscito a deviare sopra la traversa (a risultato acquisito) anche la gran punizione di Mancini: essere lunghi a qualcosa serve.  
**Tassotti:** non era in grande forma, non ricordava Dyalma Santos come continua a sostenere il dottore. Però era sempre lì sulla fascia in attesa del passaggio buono, pronto ad azzeccare il cross giusto proprio nel mezzo dell'area avversaria.  
**Maldini:** scatenato, un vero Orlando furioso, un cavallo pazzo lanciato per tutto il campo, ottime cose in difesa e in attacco su un terreno difficilissimo. Ha strappato la difesa blucerchiata sulle fasce. Gli mancava solo il gol.  
**Albertini:** il ragazzo cresce bene. Dopo partite un po' scialbe, dopo i pericoli dello stress da notorietà e da impegni è ritornato a grandi livelli. Questa posizione alle spalle di Rijkaard gli piace proprio. Da lì riesce bene ad impostare e a portarsi avanti fra le conclusioni. Il terzo gol, quello di Van Basten è merito suo, il quinto è solo suo. Un gran bel gesto atletico: recupero di palla su terreno terribile, torsione, pallone all'incrocio dei pali.  
**Costacurta:** bravo ai recuperi, ma in questo Milan non lo si è notato più di tanto, se non per quel fallo non fischiato dall'arbitro che ha fatto imbestialire Mancini.  
**Baresi:** qualche discussione con Viali ma risolta amichevolmente. Impeccabile anche negli sganciamenti. Alla fine però che fatica.  
**Evani:** per fortuna che la gamba sinistra gli fa male per una



Marco Van Basten

tendinite, ma da come ha calciato il pallone del 2 a 0 non si vedeva...  
**Rijkaard:** è il migliore in campo insieme a Maldini e ad Albertini. Non la smette un minuto di correre, di difendere, di salire in attacco. Azzecca un gran bel gol e ne sbaglia di poco un altro in scivolata. Avrebbe fatto venir giù lo stadio.  
**Van Basten:** se l'è vista con l'uomo dello chignon. Con i soliti trucchi che impone il mestiere. Ha segnato facile facile e fanno ventidue gol in questo campionato ma soprattutto ha fatto vedere delizie del calcio andando fuori a impostare di tacco e di punta.  
**Donadoni:** lo si è visto come in Italia-Germania di due settimane fa al centro del campo, sulla fascia a recuperare palloni a scattare come un birillo Bonetti. Ci ha provato ma come al solito era fuori area. Ma la palla è finita sulla traversa. Suo comunque l'assist netto e pulito per il gol di Massaro.  
**Massaro:** di botte ne ha prese parecchie, ha fatto il suo lavoro e nel diluvio ha fermato palla e ha messo dentro. □ U.G.

**L'arbitro**

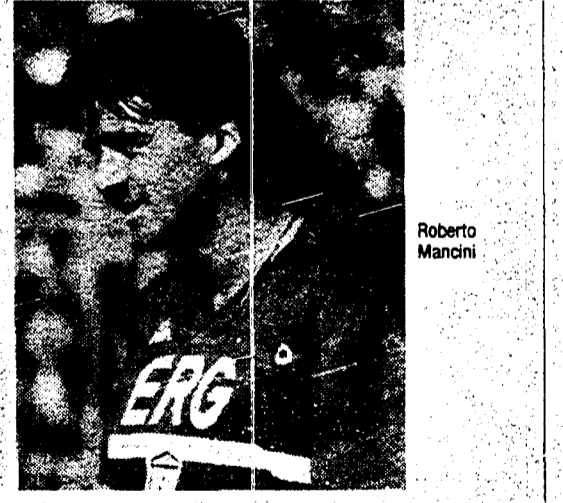


**MUGHETTI 5,5.** Una prestazione non molto brillante. Spesso incerto, anche a causa del guardalinee, su alcuni fuorigioco, il signor Mughetti è stato invece eccessivamente severo in occasione dell'espulsione di Kataneck che protestava per un presunto fallo non concesso di Costacurta ai danni di Mancini. Da quella azione sarebbe poi nato il raddoppio di Evani. Kataneck forse ha esagerato però la sua espulsione ha chiuso una partita che, fino a quel momento, era stata più che corretta.

**Le pagelle**

**Mancini, un giorno di vacanza sotto la pioggia**

**Pagliuca:** alla fine si complimenta con gli avversari. «Belli i vostri gol». E che altro poteva fare se non i complimenti. Del resto di colpe lui non ne ha proprio. Si è visto proprio palloni da tutte le parti e per giunta tiri di grande precisione. Ha tentato di metterci una pezza.  
**Dario Bonetti:** a tenere Donadoni in forma smagliante non ci è riuscito. Sulla fascia gli sguscia via da tutte le parti, sembrava un folletto imprendibile.  
**Kataneck:** lo svenno ha perso la pazienza: quel fallo di Costacurta sul contropiede di Mancini, non fischiato dall'arbitro, l'ha fatto andare in bestia. Anche perché sull'azione successiva il Milan ha piazzato il secondo gol. Non ce l'ha fatta più e ha battuto le mani. Applauso di scherno non gradito. E così ha lasciato i suoi in dieci.  
**Pari:** e chi l'ha visto? Forse lo cercheranno con i potenti mezzi dell'omonima trasmissione televisiva. Nelle intenzioni di Boskov il Fausto da Bellaria doveva stare incollato al ragazzo che ha disputato una partita eccezionale, difficile frenarlo.  
**Vierchowod:** sfoggiava un divertente chignon e la solita grazia negli interventi. Come vuole la tradizione si è preso in cura Van Basten. E gli ha dato parecchio filo da torcere. Il russo non perso il duello ma dall'altra parte dietro Van Basten c'era il Milan. Bello comunque il suo assist a Viali in occasione del gol della bandiera sampdoria.  
**Lanna:** è ancora lì che aspetta sotto la pioggia.  
**Lombardo:** il giocatore ce la mette sempre tutta: recuperi,



Roberto Mancini

corse, contrasti ma il suo lavoro non è supportato dalla squadra. Prova a infilare la porta milanista in diagonale ma gli va male.  
**Invernizzi:** stravolto da Maldini ed Evani, nient'altro da segnalare.  
**Viali:** ha avuto molto tempo per ragionare sul tema solitudine del centrocampista, soprattutto nel primo tempo sotto la pioggia. Poi il bello addormentato si è risvegliato. Con Tassotti sono venute fuori scintille ed è riuscito anche a segnare.  
**Mancini:** no, non aveva la testa a Wembley, così almeno dice, ma a San Siro non ci stava proprio. Gli è capitata ai piedi una palla d'oro, al 36', poteva pareggiare il conto (allora sull'1 a 0 per il Milan) e invece che cosa ha fatto il fenomeno? L'ha appoggiata con delicatezza fra le braccia spalancate di Rossi. Stupefante: tanto che qualcuno gli chiede se avesse sentito il fischio dell'arbitro, un fuorigioco forse no, lui cercava il pallonetto. □ U.G.